

La città violenta

Lo accoltellò per gelosia arrestato il rivale 17enne

LE INDAGINI

Giuliana Covella

Aveva aggredito e ridotto in fin di vita un suo coetaneo per gelosia. Ieri l'epilogo di quell'aggressione si è tradotto in arresto. Sono stati i carabinieri della compagnia Napoli Centro a dare esecuzione ad un'ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in istituto penale minorile emessa dal Tribunale per i minorenni di Napoli nei confronti del ragazzo di 17 anni gravemente indiziato del reato di tentato omicidio aggravato. Le indagini hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico dell'arrestato ritenuto responsabile dell'efferata aggressione armata avvenuta lo scorso 25 novembre, all'interno della Galleria Umberto. La vicenda fu resa nota dalla madre della vittima, che chiese al deputato Francesco Emilio Borrelli di denunciare l'accaduto. Il motivo che avrebbe portato il 17enne a colpire più volte con un'arma da punta e taglio la vittima, dopo l'accerchiamento e un inseguimento al quale avevano partecipato anche altri suoi amici, sarebbe riconducibile a motivi di gelosia. La "colpa" del malcapitato ragazzino sarebbe stata, infatti, l'aver scambiato poche parole con una coetanea che aveva incontrato per caso in Galleria e che era oggetto di interesse da parte dell'arrestato. Quest'ultimo è stato trasferito presso l'Ipm di Airola (Benevento). Il provvedimento è una misura cautelare disposta in sede di indagini preliminari; da precisare quindi che i destinatari sono persone sottoposte ad indagini e per questo presunte innocenti fino a sentenza definitiva.

I SOCIAL

Ha riconosciuto il suo aggressore dal profilo di TikTok, mentre era ancora in un letto d'ospedale. Decise poi le dichiarazioni di una passante, che ha avuto la prontezza di riprendere col cellulare l'aggressione; e le immagini del sistema di video sorveglianza interno alla Galleria. Sono gli elementi che hanno spinto il gup del Tribunale di Napoli a firmare l'arresto di A.S., classe 2006, originario di Marianella, indicato come colui che armato e in branco si accanì contro F.P., un suo coetaneo. Quattro coltel-

IL RAGAZZO STAVA PARLANDO CON UN'AMICA DEL SUO COETANEO IMMEDIATO L'ASSALTO

►L'aggressione a novembre in Galleria ►Colpito 4 volte, si salvò per miracolo il ragazzo riconosciuto grazie a TikTok ►l'accusa: tentato omicidio aggravato



IL CASO
Arrestato il 17enne che aveva accoltellato un coetaneo nella Galleria Umberto perché aveva osato parlare con una sua amica

late in punti vitali e un miracolo che l'allora adolescente sia ancora vivo. Quanto basta a spingere la Procura dei minori a chiedere e ottenere gli arresti del 17enne con un'accusa gravissima: tentato omicidio. Un'aggressione nata per una relazione finita da tempo, come hanno sottolineato sia la ex dell'indagato, sia la sua amica che quella sera era con lei. Immediata la corsa all'ospedale Pellegrini, dove - dopo le prime cure - la vittima ha avuto la forza e il coraggio di riconoscere chi lo ha accoltellato. Deciso a quel punto il lavoro dei carabinieri: da un lato la testimonianza della vittima; dall'altro le

immagini degli impianti pubblici che hanno permesso di vedere le scene dall'alto; e quelle filmate da una videomaker. Stando a quanto emerso finora, solo l'allarme lanciato da uno del branco ("stanno arrivando le guardie"), ha impedito che A.S. infierisse sul corpo di F., tramortito a terra per i fendenti subiti.

L'APPELLO

«Ora ci aspettiamo che il ragazzo resti a lungo in carcere e ci finiscano presto anche gli altri balordi coinvolti nell'aggressione». Lo dichiara il deputato dell'Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli, che ha seguito la vicenda e dato supporto alla madre della vittima sin dall'inizio, segnalando video su TikTok degli amici dell'aggressore che ne esaltavano le gesta. «La deriva violenta che ha investito i giovani e miete tante vittime innocenti è figlia di decenni di permissivismo e tolleranza - aggiunge Borrelli - che hanno permesso di derubricare a "ragazzate" certe faccende fin troppo serie e gravi. Solo una revisione del sistema giuridico e penale, anche per i minori, può fermare l'escalation, ma ancor prima serve un cambio generale di mentalità. Troppe volte in certi salotti culturali si tende a premiare i delinquenti piuttosto che difendere, tutelare e valorizzare le vittime», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

« L'intervista **Maria Rosaria Paudice**

«Mio figlio ancora sotto choc ha paura e non vuole uscire»

«Per me oggi è una tempesta di sole, il mio è un pianto di gioia dopo otto mesi di incubi, traumi e notti insonni. Ora vogliamo solo giustizia, chi ha sbagliato paghi». Così Maria Rosaria Paudice, madre di F., il 17enne che fu accoltellato nella Galleria Umberto lo scorso novembre, alla notizia dell'arresto del coetaneo che aveva aggredito il figlio, tentando di ucciderlo per gelosia. Al ragazzo arrestato e condotto in un istituto di pena minorile dai carabinieri la Procura per i minorenni contesta il reato di tentato omicidio aggravato. I fatti risalgono allo scorso 25 novembre, il 17enne avrebbe sferzato i fendenti solo perché la vittima aveva scambiato poche parole con l'ex ragazza dell'accoltellatore, incontrata per caso. Il tentato omicidio (la vittima venne ridotta in fin di vita con quattro coltellate) fu preceduto da un accerchiamento a cui presero parte anche altri amici del

17enne.
Come ha reagito quando le hanno comunicato dell'arresto?
«L'ho saputo ieri tramite il mio legale, Marcello Longobardi. Il ragazzo ha dichiarato che non ha nulla a che vedere con mio figlio e che lo ha fatto solo per gelosia, ma a noi basta che sia fatta giustizia».

Se la sente di ricostruire ciò



CRISI DI PANICO E NOTTI INSONNI VIVE CON L'INCUBO DI ESSERE PICCHIATO VOGLIAMO GIUSTIZIA IL COLPEVOLE PAGHI

che avvenne quella sera?

«Mio figlio doveva uscire con gli amici, io e mio marito lo accompagnammo da Ponticelli, dove viviamo, al centro di Napoli. Erano circa le 21,30 quando lo lasciammo sotto la Galleria Umberto, doveva mangiare un panino assieme agli altri da McDonald's. Dopo 45 minuti ci chiamò la polizia, avvisandoci dell'aggressione».

Cosa era accaduto?
«F. si era riunito con la sua comitiva, avevano incontrato alcuni compagni della scuola guida, dove si era iscritto perché a marzo avrebbe compiuto 18 anni e ci aveva chiesto la patente in regalo al posto festa. In Galleria incontrò una delle ragazze dell'autoscuola e si fermò a parlarle. Da lì si scatenò la furia dell'altro ragazzo».

Il 17enne arrestato è accusato di tentato omicidio aggravato. Cosa fece a suo figlio?
«Gli sferrò quattro coltellate alle



costole, al fegato e ai polmoni. Il medico legale quando lo vide in quelle condizioni ci disse "vostro figlio è vivo per miracolo". Il problema più grande ora è proprio al polmone che non funziona bene. Oltre a tutto il resto».

Cosa intende?
«Ha subito un trauma psicologico, viviamo assieme a lui notti insonni, ha crisi di panico e non riesce a stare in mezzo alla gente. Continua a essere seguito dai volontari del Centro Ciro Colonna. Un grande sostegno lo abbiamo avuto dal maestro Cesare Moreno e dal

deputato Francesco Borrelli». **Che desiderio ha ora suo figlio?**

«A marzo ha compiuto 18 anni, è iscritto al liceo artistico ma sogna di diventare un militare, perché è predisposto ad aiutare gli altri. Anche nelle immagini delle telecamere in Galleria si vede che lui, al momento dell'aggressione, alza le mani e dice "non voglio litigare"».

Qual è, secondo lei, la soluzione per contrastare la violenza giovanile?

«Bisogna intervenire sulle famiglie, perché se a casa non hanno esempi positivi questi ragazzi non potranno mai cambiare».

Cosa vorrebbe dire ai minorenni che commettono reati?

«Non rovinare la vostra vita, quella delle vostre famiglie e dei vostri coetanei. Non scegliete le armi per parlare, ma la cultura, lo sport e l'aggregazione».

E a suo figlio?

«Auguro il meglio e che si riprenda presto da questa brutta esperienza».

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì
26 luglio

IN OMAGGIO

CAMPANIA e ROMA CITTA'

con
IL MATTINO

CHIEDILO
IN EDICOLA

Lo speciale di **12** pagine

RITIRO
CALCIO NAPOLI

CASTEL DI SANGRO